

Concorrenza. Il richiamo di Catricalà: serve un business plan sulle liberalizzazioni «Privatizzare tutte le piccole Iri»

«ABOLIRE I CARROZZONI»

Il garante punta il dito contro «l'80% di municipalizzate che rappresentano un debito a carico della collettività»
Il nodo della rete gas

ROMA

«Idee precise se si vuole proseguire sulle liberalizzazioni. Il garante della concorrenza Antonio Catricalà consegna un messaggio chiaro: serve «un business plan delle liberalizzazioni che contenga l'analisi di quanto è già stato fatto con lo studio dei risultati conseguiti e il programma delle liberalizzazioni da fare». Con una priorità su cui però non sembrano esserci dubbi: «Non è detto che bisogna privatizzare tutti i servizi pubblici locali - dice il presidente dell'Antitrust il giorno dopo le indicazioni forti giunte dal ministro Scajola all'assemblea di Confindustria - ma tutte le piccole Iri, quell'80% di municipalizzate che rappresentano un debito a carico di tutti i cittadini. Occorre abolire i carrozzoni, farli diventare vere imprese che agiscono con regole di mercato». In generale - ha poi aggiunto a margine della prima reunion dei laureati in giurisprudenza dell'Università Luiss di Roma - «occorre evitare interventi parziali, che generano sfiducia e possono far compiere passi indietro».

In particolare si devono modernizzare i servizi bancari e assicurativi. E forse le barriere corporative, forti nella legislatura passata, potrebbero essere superate con maggiore facilità. Il Governo ora infatti ha «una solida base parlamentare», aggiunge Catricalà, e si trova «nelle condizioni ottimali per iniziare e portare a termine importanti processi riformatori, anche se all'inizio alcuni di essi potranno destare malcontento. Comunque è indispensabile almeno sulle linee fondamentali una condivisione che possa contare su un appoggio

più esteso del perimetro della maggioranza», dunque una condivisione dell'opposizione parlamentare.

Anche la possibile ostilità degli enti locali, lascia intendere, dovrà essere neutralizzata, e propone che «in questi casi sia direttamente l'autorità garante a proporre alla Consulta la questione di legittimità costituzionale della legge regionale» per evitare che sia «il privato cittadino che trovasse ostacoli a causa di leggi regionali in contrasto con i principi di liberalizzazione statale a dover sopportare gli oneri del giudizio».

Nell'intervento alla Luiss Catricalà ribadisce poi il suo pensiero su due questioni eternamente aperte, la gestione della rete del gas e di quella ferroviaria. «Appare necessario rendere Rfi del tutto autonoma da Trenitalia - ripete ancora una volta -. Per quanto tempo ancora si potrà tollerare che la rete sia gestita dallo stesso proprietario che ci fa passare sopra i treni in concorrenza virtuale con altri soggetti?».

E sulla possibile separazione di Snam rete gas dall'Eni arriva la conferma (si veda Il Sole 24 Ore del 18 maggio) che di fronte al nuovo scenario energetico mondiale le priorità di un tempo sono cambiate: «Oggi la situazione richiede una politica europea integrata del gas. Se chiederemo unbundling (separazione della rete, ndr) lo chiederemo a favore di una società europea del gas, da costituire attraverso il conferimento delle reti da parte dei grandi soggetti del settore, come Eni, Gaz de France, E.On».

L'Antitrust, è l'impegno, farà una «segnalazione al nostro Governo perché prenda posizione sull'unbundling e sulla relativa direttiva Ue, che deve prevedere la nascita di questo grande soggetto europeo che si contrapponga ai grandi fornitori di gas e sia tale da non essere scalabile».

C.Fo.

